



L'editoriale

«Questo è il giorno fatto dal Signore, alleluia!»

don Maurizio

La Pasqua è da sempre la vera festa della Chiesa, il «giorno fatto dal Signore».

È come se il Padre avesse rifatto il mondo e l'uomo che aveva creati. La gioia della prima creazione si ripete: creare è sempre un manifestare l'amore che si ha dentro.

È la grande festa della Chiesa: una festa che si ripete ogni domenica, la festa che dà gioia a tutti noi. «Questo è il giorno fatto dal Signore»: gioite, siate felici, alleluia! Noi ora siamo di Cristo, creature nuove che risplendono dell'amore e della gioia del Padre.

Il grande annuncio pasquale proclama che Gesù di Nazareth, il crocefisso è risorto.

Questa è la fede dei cristiani, la nostra fede.

“Questa la nostra speranza, questo il nostro "destino”.

Questa è la Pasqua: una morte, ma una morte sconfitta che diventa vita nuova.

Chi guarda alla Pasqua vede un uomo appeso a una croce, che i chiodi non hanno potuto fermare. Sì, alla Pasqua è "appesa" la nostra vita.”

Così scriveva il nostro concittadino, Giovanni Testori:

Tua è, Signore,

la sola Verità

quella che noi

qui adesso

afferra.

La nostra sfatta voce

sperando disperata

a te s'aggrappa,

o Padre,

e alla tua Croce.

Vorrei augurare a tutti coloro che hanno vissuto il cammino della quaresima verso il giorno di Pasqua, ogni bene che mi viene dal cuore. Anche se limitati a causa della pandemia, è stato bello camminare insieme al Signore, riordinando in lui la nostra vita con l'ascolto della Sua Parola, la preghiera, le meditazioni del quaresimale, il cammino e l'adorazione della Croce, il Sacramento della Riconciliazione, la penitenza, la carità fraterna. Ci è stata data la possibilità di vivere bene e di fare del bene.

Giunti alla soglia della vita nuova, desidero pregare per voi e con voi, perché la pace di Cristo "resti sempre con noi", con la nostra comunità pastorale, come hanno pregato i due discepoli di Emmaus. Resti sempre per tutto il mondo, per tutti coloro che vi sono cari, per la Chiesa

Anche a nome di don Marcello e don Marco, buona Pasqua nel Signore!

Vivere la Pasqua da persone nuove

Lettera dell'Arcivescovo per il tempo di Quaresima e di Pasqua (sintesi)

Nella Lettera *Celebriamo una Pasqua nuova. Il Mistero della Pasqua del Signore* l'Arcivescovo Mons. Mario Delpini propone alcune parole chiave per sviluppare la sua proposta.

La correzione

La correzione, che «è anzitutto espressione della relazione educativa che Dio ha espresso nei confronti del suo popolo». Un Padre misericordioso, che non punisce, ma ama. «Non sembra pertinente, infatti, interpretare le tribolazioni della vita e le disgrazie come puntuali interventi di un Dio governatore dell'universo, intenzionato a punire il popolo ribelle per correggerlo. Dio, invece, corregge il suo popolo cercandolo e parlandogli in ogni momento di tribolazione e in ogni luogo di smarrimento. Lo richiamo con una misericordia sempre più ostinata della stessa nostra ostinazione nella mediocrità del peccato. La correzione di Dio è il dono dello Spirito, frutto della Pasqua di Gesù, lo Spirito che a tutti ricorda Gesù, speranza affidabile, cammino praticabile».

«Nella comunità cristiana la correzione ha la sua radice nell'amore, che vuole il bene dell'altro e degli altri. Non possiamo sopportare quella critica che non vuole correggere, ma corrodere la buona fama, la dignità delle persone; non possiamo sopportare quel modo di indicare errori e inadempienze che sfoga aggressività e risentimento».

«Nel linguaggio paradossale del Vangelo, Gesù mette in guardia dalla pretesa di giudicare i fratelli. Nello stesso tempo Gesù raccomanda la via della correzione fraterna per edificare la comunità nella benevolenza».

La pratica della correzione fraterna non è sempre così diffusa. Invece riveste un ruolo significativo nel cammino di conversione della comunità cristiana. «La correzione fraterna è una forma di carità delicata e preziosa. Dobbiamo essere grati a coloro che per amore del bene della comunità e del nostro bene ci ammoniscono. Tutti ne abbiamo bisogno: il vescovo, i preti, coloro che hanno responsabilità nella comunità e nella società. Credo che dobbiamo molta gratitudine a papa Francesco che in tante occasioni, con fermezza e parole incisive, invita a essere più docili allo Spirito e più coerenti con le esigenze del Vangelo.

Percorsi penitenziali

L'Arcivescovo riconosce che «il sacramento della riconciliazione è un dono troppo trascurato. Il tempo della pandemia ha fatto constatare con maggior evidenza una sorta di insignificanza della confessione dei peccati nella vita di molti battezzati».

Non bisogna però lasciarsi abbattere. Credo che oggi sia più che mai importante l'incontro con il confessore per dialogare, aprirsi alla Parola di Dio, porre domande, accogliere i consigli, invocare quel perdono che lo Spirito di Dio ci fa desiderare. Cerchiamo la confessione non per trovare sollievo a sensi di colpa che ci tormentano, ma per rispondere al Signore che ci chiama e ci aiuta a leggere la nostra vita con lo sguardo della sua misericordia». Tutto questo porta frutto: «Il perdono non è una storia che finisce, ma una vita nuova che comincia, anche in famiglia, anche sul lavoro, anche nel condominio...».

Celebriamo la Pasqua

«Il gruppo liturgico, le corali, il Consiglio pastorale, le diverse tradizioni culturali e abitudini celebrative presenti nella Chiesa dalle genti, tutti possono essere chiamati a contribuire per interpretare e predisporre i segni del convenire, la festosa cornice dell'ambiente, le luci, i profumi, i canti, tutto quello che precede e segue la celebrazione. Sarebbe bello che tutto l'ambiente circostante si rendesse conto che i cristiani stanno celebrando la Pasqua, la festa che dà origine a tutte le feste, non solo per un solenne concerto di campane, ma soprattutto con un irradiarsi della gioia, della carità, delle parole della speranza».

Una proclamazione della risurrezione agli uomini di oggi, spesso indifferenti al messaggio cristiano. Ma per questo sono necessari testimoni credibili: «Talora si ha l'impressione che i cristiani siano smarriti e timidi nel custodire questa differenza decisiva rispetto a coloro "che non hanno speranza". I cristiani sembra che siano più riconoscibili per una specie di malumore nei confronti del tempo in cui vivono, per un richiamo a precetti morali, invece che, in primo luogo, per il fatto che confessano lieti la risurrezione di Gesù, credono la risurrezione della carne e la vita eterna, sperano nella risurrezione con lui, per sé e per tutti».

La proposta dell'Arcivescovo è di vivere i «giorni del Cenacolo» con particolare intensità. «La missione, la "Chiesa in uscita", la fortezza dei martiri, la sapienza dei maestri, la perseveranza nell'opera educativa non sono frutto di un volontarismo più tenace, di un gusto più temerario per affrontare le sfide. Piuttosto la missione in tutte le sue forme è frutto della docilità allo Spirito. Perciò rinnovo l'invito a vivere il tempo pasquale come i giorni del Cenacolo. Con questa immagine della prima comunità raccolta in preghiera intendo richiamare la dimensione contemplativa della vita, quel tempo dedicato all'ascolto della Parola di Dio, delle confidenze di Maria, madre di Gesù, perché la nostra vita sia rivestita della potenza che viene dall'alto. Per portare a compimento la nostra vocazione, infatti, abbiamo bisogno non di una forza che ci garantisce risultati, ma di una conformazione allo stile di Gesù, della fortezza nella coerenza, della fedeltà fino alla fine».

SETTIMANA AUTENTICA

Domenica delle Palme

L'ulivo benedetto viene distribuito, solo in bustina, durante le S. Messe (uno per famiglia).

Da lunedì 29/3, fino ad esaurimento, si potrà trovare in chiesa (mettere l'offerta nell'apposita cassetta) o in casa parrocchiale.

Confessioni (in ogni chiesa)

Giovani: lunedì 29, ore 18.30, in San Carlo

Adulti:

lunedì 29 – martedì 30 – mercoledì 31 : ore 9.00 – 10.15
ore 16.30 – 18.30

giovedì 1/4: 16.00 – 19.00

venerdì 2/4: 9.00 – 10.15 / 16.30 – 18.30

sabato 3/4: 9.00 – 10.15 / 15.00 – 18.30



In caso di celebrazione di funerali le confessioni vengono sospese per il tempo della funzione.

Quaresima di Fraternità

Caritas Ambrosiana ci invita a porre la nostra attenzione caritativa quaresimale sulla Emergenza Profughi in Bosnia:

**Catastrofe umanitaria per i migranti in Bosnia e Erzegovina
e lungo la rotta balcanica**

Possiamo depositare la nostra offerta nell'apposita cassetta fino a Pasqua

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ SANTO 1 aprile

Non si celebrano le S. Messe (solo in Duomo la S. Messa crismale)

L'unica S. Messa (in **COENA DOMINI**), per tutte e tre le parrocchie, viene celebrata in chiesa Ss. Gervaso e Protaso alle **ore 20.30**.

(Le offerte raccolte saranno destinate all'Opera Aiuto Fraterno che aiuta i sacerdoti anziani e ammalati)



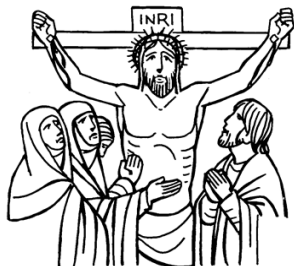
VENERDÌ SANTO 2 aprile

Ore 11.00 in San Carlo: **VIA CRUCIS** per i ragazzi di tutte e tre le parrocchie

Ore 15.00 (in ogni chiesa) Celebrazione della **PASSIONE e MORTE del SIGNORE**

Ore 20.30 (in Ss. Gervaso e Protaso – per tutte e tre le parrocchie): **VIA CRUCIS**

(Le offerte raccolte saranno destinate alla colletta per il sostegno delle comunità cristiane in Terra Santa)



SABATO SANTO 3 aprile

Ore 20.30 (in ogni chiesa) Solenne **VEGLIA di RESURREZIONE**

DOMENICA di PASQUA 4 aprile

S. Messe (in ogni chiesa) **ore 9.00 – 11.00 – 18.00**

LUNEDÌ dell'ANGELO 5 aprile

In ogni chiesa si celebra una sola S. Messa alle **ore 10.30**

Domenica 11 aprile

Solo per i cresimandi di tutte le parrocchie (con un solo accompagnatore):

Ore 16.30, nella chiesa Ss.Gervaso e Protaso, S. Messa presieduta dal Vicario Episcopale, S.E. Mons. Luca Raimondi, in preparazione al Sacramento della Confermazione.

Sabato 10 e Domenica 11 Aprile - Raccolta alimenti

presso la Parrocchia Ss. Gervaso e Protaso, prima delle S. Messe, si raccolgono:
LATTE A LUNGA CONSERVAZIONE - LEGUMI - DADI per le famiglie bisognose.